NICOLAUS CUSANUS

IL DIO NASCOSTO

DIALOGUS DE DEO ABSCONDITO DUORUM, QUORUM UNUS GENTILIS, ALIUS CHRISTIANUS

SOMMARIO

Il Dio nascosto 3
Dialogus de deo abscondito duorum, quorum unus gentilis, alius Christianus 14

Il Dio nascosto

[1]

Un pagano disse: Ti vedo inginocchiato con grande devozione, mentre versi lacrime di amore sincero e non falso. Dimmi, chi sei?

> Et ait Gentilis: Video te devotissime prostratum et fundere amoris lacrimas, non quidem falsas, sed cordiales. Quaero, quis es?

CRISTIANO: Sono cristiano.

> Christianus: Christianus sum.

PAGANO: Che cosa adori?

> Gentilis: Quid adoras?

CRISTIANO: Dio.

> Christianus: Deum.

PAGANO: Chi è il Dio che adori?

> Gentilis: Quis est Deus, quem adoras?

CRISTIANO: Non lo so.

> Christianus: Ignoro.

PAGANO: Come fai ad adorare con tanta serietà ciò che non conosci?

> Gentilis: Quomodo tanto serio adoras quod ignoras?

CRISTIANO: Adoro perché ignoro.

> Christianus: Quia ignoro, adoro.

[2]

PAGANO: Mi stupisco che l'uomo possa essere preso da ciò che ignora.

> Gentilis: Mirum video hominem affici ad id quod ignorat.

CRISTIANO: È più strano che l'uomo sia preso da ciò che crede di sapere.

CHRISTIANUS: MIRABILIUS EST HOMINEM AFFICI AD ID, QUOD SE SCIRE PUTAT.

PAGANO: Perché?

GENTILIS: CUR HOC?

CRISTIANO: Perché conosce meno ciò che crede di sapere di ciò che sa di ignorare.

CHRISTIANUS: QUIA MINUS SCIT HOC, QUOD SE SCIRE PUTAT, QUAM ID, QUOD SE SCIT IGNORARE.

PAGANO: Spiegalo, ti prego.

GENTILIS: DECLARA, QUAESO.

CRISTIANO: Siccome non si può sapere nulla, chiunque creda di sapere qualcosa, a me sembra un folle.

CHRISTIANUS: QUICUMQUE SE PUTAT ALIQUID SCIRE, CUM NIHIL SCIRI POSSIT, AMENS MIHI VIDETUR.

PAGANO: A parer mio, il folle sei tu che dici che non si può conoscere nulla.

GENTILIS: VIDETUR MIHI QUOD TU PENITUS RATIONE CAREAS, QUI DICIS NIHIL SCIRI POSSE.

[3]

CRISTIANO: Intendo per scienza l'apprendimento della verità. Chi afferma di sapere, dice di avere appreso la verità.

CHRISTIANUS: EGO PER SCIENTIAM INTELLIGO APPREHENSIONEM VERITATIS. QUI DICIT SE SCIRE, VERITATEM SE DICIT APPREHENDISSE.

PAGANO: Anche io lo credo.

GENTILIS: ET IDEM EGO CREDO.

CRISTIANO: E come può essere appresa la verità se non per se stessa? Ma allora essa non è appresa, perché chi apprende è prima e l'appreso dopo.

CHRISTIANUS: QUOMODO IGITUR POTEST VERITAS APPREHENDI NISI PER SE IPSAM? NEQUE TUNC APPREHENDITUR, CUM ESSET APPREHENDENS PRIUS ET POST APPREHENSUM.

PAGANO: Non capisco come la verità possa essere appresa solo per se stessa.

GENTILIS: NON INTELLIGO ISTUD, QUOD VERITAS NON POSSIT NISI PER SE IPSAM APPREHENDI.

CRISTIANO: Credi che ciò che è afferrabile in modo diverso sia anche nel diverso?

CHRISTIANUS: PUTAS, QUOD ALITER APPREHENSIBILIS SIT ET IN ALIO?

PAGANO: Sì.

GENTILIS: PUTO.

CRISTIANO: Sbagli in modo evidente. La verità non è al di fuori della verità; il circolo non è al di fuori della circolarità, l'uomo non è al di fuori dell'umanità. Dunque, la verità non si trova al di fuori della verità, né altrimenti, né in altro.

CHRISTIANUS: APERTE ERRAS. NAM EXTRA VERITATEM NON EST VERITAS, EXTRA CIRCULARITATEM NON EST CIRCULUS, EXTRA HUMANITATEM NON EST HOMO. NON REPERITUR IGITUR VERITAS EXTRA VERITATEM NEC ALITER NEC IN ALIO.

[4]

PAGANO: In che modo allora so che cosa è l'uomo, che cosa la pietra e, così, di ogni cosa che so?

GENTILIS: QUOMODO ERGO MIHI NOTUM EST, QUID HOMO, QUID LAPIS ET ITA DE SINGULIS, QUAE SCIO?

CRISTIANO: Tu non ne sai nulla, ma credi di sapere. Se ti avessi interrogato sulla quiddità di ciò che credi di sapere, avresti affermato che non sei capace di esprimere la verità dell'uomo o della pietra. Bensì sai che l'uomo non è la pietra, e ciò non deriva dalla scienza per la quale conosci l'uomo, la pietra e la differenza, ma dall'accidente, dalla diversità delle operazioni e delle figure. A queste cose, quando le distingui, imponi i nomi diversi. Il movimento della ragione, che individua le differenze, impone i nomi.

CHRISTIANUS: NIHIL HORUM SCIS, SED TE PUTAS SCIRE. SI ENIM TE INTERROGAVERO DE QUIDITATE EIUS, QUOD TE PUTAS SCIRE, AFFIRMABIS QUOD IPSAM VERITATEM HOMINIS AUT LAPIDIS EXPRIMERE NON POTERIS. SED QUOD SCIS HOMINEM NON ESSE LAPIDEM, HOC NON EVENIT EX SCIENTIA, QUA SCIS HOMINEM ET LAPIDEM ET DIFFERENTIAM, SED EVENIT EX ACCIDENTI, EX DIVERSITATE OPERATIONUM ET FIGURARUM, QUAE, CUM DISCERNIS, DIVERSA NOMINA IMPONIS. MOTUS ENIM IN RATIONE DISCRETIVA NOMINA IMPONIT.

[5]

PAGANO: C'è una sola verità o molte verità?

GENTILIS: ESTNE UNA AN PLURES VERITATES?

CRISTIANO: La verità è una sola. L'unità è una sola e la verità coincide con l'unità, perché è vero che c'è una sola unità. Come nel numero non si trova che una sola unità, così nei molti non si trova che una sola verità. E, pertanto, chi non raggiunge l'unità, non conoscerà mai il

numero, e chi non raggiunge la verità nell'unità non può sapere nulla di vero. E, sebbene creda di sapere con verità, si accorge facilmente che ciò che crede di sapere si può sapere con più verità. Il visibile può essere sempre visto con più verità di quanto non lo veda tu. Ed è visto con più verità dagli occhi più acuti. Dunque non è visto da te come è visibile in verità. Lo stesso si può dire dell'udito e degli altri sensi. Ora, poiché tutto ciò che è saputo, ma non con la scienza con la quale può essere saputo, non è conosciuto in verità, ma diversamente e in altro - infatti non si conosce la verità altrimenti e diversamente dal modo che è la verità stessa -, ne segue che è folle chi crede di sapere qualcosa in verità, e che ignora la verità. Non passerebbe forse per pazzo quel cieco che credesse di conoscere le differenze dei dolori quando non conosce il colore?

CHRISTIANUS: NON EST NISI UNA. NAM NON EST NISI UNA UNITAS ET COINCIDIT VERITAS CUM UNITATE, CUM VERUM SIT UNAM ESSE UNITATEM. SICUT IGITUR IN NUMERO NON REPERITUR NISI UNITAS UNA, ITA IN MULTIS NISI VERITAS UNA. ET HINC QUI UNITATEM NON ATTINGIT, NUMERUM SEMPER IGNORABIT, ET QUI VERITATEM IN UNITATE NON ATTINGIT, NIHIL VERE SCIRE POTEST. ET QUAMVIS PUTAT SE VERE SCIRE, TAMEN VERIUS SCIRI IPSUM, QUOD SE SCIRE PUTAT, DE FACILI EXPERITUR. VERIUS ENIM VIDERI POTEST VISIBILE, QUAM PER TE VIDEATUR. VERIUS ENIM PER ACUTIORES OCULOS VIDERETUR. NON ERGO A TE VIDETUR, UTI VISIBILE EST IN VERITATE. ITA DE AUDITU ET CETERIS SENSIBUS. SED CUM OMNE ID QUOD SCITUR ET NON EA SCIENTIA, QUA SCIRI POTEST, NON SCITUR IN VERITATE SED ALITER ET ALIO MODO - ALITER AUTEM ET IN ALIO MODO A MODO, QUI EST IPSA VERITAS, NON SCITUR VERITAS -, HINC AMENS EST, QUI SE ALIQUID IN VERITATE SCIRE PUTAT ET VERITATEM IGNORAT. NONNE AMENS IUDICARETUR ILLE CAECUS, QUI SE PUTARET SCIRE DIFFERENTIAS COLORUM, QUANDO COLOREM IGNORARET?

[6]

PAGANO: Quale uomo è, allora, sapiente, se non si può sapere nulla?

GENTILIS: QUIS HOMINUM IGITUR EST SCIENS, SI NIHIL SCIRI POTEST?

CRISTIANO: Deve essere stimato sapiente chi sa di essere ignorante. E venera la verità chi sa di non potere apprendere nulla, ossia di non potere essere, vivere e conoscere, senza di essa.

CHRISTIANUS: HIC CENSENDUS EST SCIENS, QUI SCIT SE IGNORANTEM. ET HIC VENERATUR VERITATEM, QUI SCIT SINE ILLA SE NIHIL APPREHENDERE POSSE SIVE ESSE SIVE VIVERE SIVE INTELLIGERE.

PAGANO: Ma all'adorazione di Dio non ti ha attirato proprio il desiderio di essere nella verità?

GENTILIS: HOC FORTE EST, QUOD TE IN ADORATIONEM ATTRAXIT, DESIDERIUM SCILICET ESSENDI IN VERITATE.

CRISTIANO: È come dici. Io onoro Dio, non quel Dio che la tua religione di pagano nomina e crede falsamente di conoscere, bensì quel Dio che è la verità ineffabile.

CHRISTIANUS: HOC IPSUM QUOD DICIS. COLO ENIM DEUM, NON QUEM TUA GENTILITAS FALSO SE SCIRE PUTAT ET NOMINAT, SED IPSUM DEUM, QUI EST IPSA VERITAS INEFFABILIS.

[7]

PAGANO: Ti prego, fratello, qual è la differenza tra te e me quando onori Dio che è la verità e io che non voglio onorare quel Dio che non è Dio in verità?

GENTILIS: ROGO TE FRATER, CUM DEUM QUI EST VERITAS COLAS ET NOS NON INTENDAMUS DEUM COLERE, QUI NON EST DEUS IN VERITATE, QUAE EST DIFFERENTIA INTER VOS ET NOS?

CRISTIANO: Le differenze sono molte. Ma la differenza una e massima è che noi onoriamo la verità assoluta, non mescolata, eterna, ineffabile; invece voi onorate non la verità stessa come è assoluta in sé, ma come è nelle sue opere; non l'unità assoluta, ma l'unità nel numero e nella molteplicità, e vi sbagliate perché la verità che è Dio non si può comunicare ad altro.

CHRISTIANUS: MULTAE SUNT. SED IN HOC UNA ET MAXIMA, QUIA NOS VERITATEM IPSAM ABSOLUTAM, IMPERMIXTAM, AETERNAM INEFFABILEMQUE COLIMUS, VOS VERO NON IPSAM, UTI EST ABSOLUTA IN SE, SED UTI EST IN OPERIBUS SUIS, COLITIS, NON UNITATEM ABSOLUTAM, SED UNITATEM IN NUMERO ET MULTITUDINE, ERRANTES, QUONIAM INCOMMUNICABILIS EST VERITAS QUAE DEUS EST ALTERI.

[8]

PAGANO: Ti prego, fratello, conducimi a capirti quando parli del tuo Dio. Dimmi, che cosa sai del Dio che adori?

GENTILIS: ROGO TE, FRATER, AD HOC UT ME DUCAS, UT TE DE DEO TUO INTELLIGERE QUEAM. RESPONDE MIHI: QUID SCIS DE DEO, QUEM ADORAS?

CRISTIANO: So che tutto ciò che so, non è Dio, e che tutto ciò che concepisco, non gli è somigliante, ma che egli è al di sopra di tutto.

CHRISTIANUS: SCIO OMNE ID QUOD SCIO NON ESSE DEUM ET QUOD OMNE ID QUOD CONCIPIO NON ESSE SIMILE EI, SED QUIA IPSE EXSUPERAT.

[9]

PAGANO: Dunque Dio è nulla.

GENTILIS: IGITUR NIHIL EST DEUS.

CRISTIANO: Non è il nulla, perché questo nulla ha il nome di nulla.

CHRISTIANUS: NIHIL NON EST, QUIA HOC IPSUM NIHIL NOMEN HABET NIHILI.

PAGANO: Se non è nulla, è allora qualcosa.

GENTILIS: SI NON EST NIHIL, EST ERGO ALIQUID.

CRISTIANO: Non è qualcosa. Qualcosa, infatti, non è tutto. Dio non è qualcosa piuttosto che tutto.

CHRISTIANUS: NEC ALIQUID EST. NAM ALIQUID NON EST OMNE. DEUS AUTEM NON EST POTIUS ALIQUID QUAM OMNE.

PAGANO: Tu affermi in modo strano che il Dio che adori non è né nulla, né qualcosa, affermazione che nessuna ragione comprende.

GENTILIS: MIRA AFFIRMAS DEUM QUEM ADORAS NEC ESSE NIHIL NEC ESSE ALIQUID, QUAE NULLA RATIO CAPIT.

CRISTIANO: Dio è al di sopra di nulla e di qualcosa perché il nulla gli obbedisce sì da divenire qualcosa. E questa è la sua onnipotenza. Per la sua potenza, egli supera tutto ciò che è o non è, per cui gli obbedisce sia ciò che non è, sia ciò che è. Egli fa che il non-essere venga in essere e che l'essere passi nel non-essere. Egli non è nulla di quanto è sotto di lui e che la sua onnipotenza previene. Pertanto, non può essere detto più questo che quello, perché tutte le cose sono da lui.

CHRISTIANUS: DEUS EST SUPRA NIHIL ET ALIQUID, QUIA SIBI OBOEDIT NIHIL, UT FIAT ALIQUID. ET HAEC EST OMNIPOTENTIA EIUS, QUA QUIDEM POTENTIA OMNE ID, QUOD EST AUT NON EST, EXCEDIT, UT ITA SIBI OBOEDIAT ID QUOD NON EST SICUT ID QUOD EST. FACIT ENIM NON-ESSE IRE IN ESSE ET ESSE IRE IN NON-ESSE. NIHIL IGITUR EST EORUM, QUAE SUB EO SUNT ET QUAE PRAEVENIT OMNIPOTENTIA SUA. ET OB HOC NON POTEST POTIUS DICI HOC QUAM ILLUD, CUM AB IPSO SINT OMNIA.

[10]

PAGANO: Può essere nominato?

GENTILIS: POTESTNE NOMINARI?

CRISTIANO: È piccola cosa quella che è nominata. La grandezza di ciò che non può essere concepito, rimane ineffabile.

CHRISTIANUS: PARVUM EST, QUOD NOMINATUR. CUIUS MAGNITUDO CONCIPI NEQUIT, INEFFABILIS REMANET.

PAGANO: È allora ineffabile?

GENTILIS: EST AUTEM INEFFABILIS?

CRISTIANO: Non è ineffabile, bensì esprimibile al di sopra di tutto, in quanto è la causa di tutte le cose nominabili. Colui che dà il nome agli altri, come può esser senza nome?

CHRISTIANUS: NON EST INEFFABILIS SED SUPRA OMNIA EFFABILIS, CUM SIT OMNIUM NOMINABILIUM CAUSA. QUI IGITUR ALIIS NOMEN DAT, QUOMODO IPSE SINE NOMINE?

PAGANO: È, dunque, esprimibile e ineffabile insieme.

GENTILIS: EST IGITUR EFFABILIS ET INEFFABILIS.

CRISTIANO: Neppur questo. Dio non è la radice della contraddizione, ma è la semplicità stessa anteriore ad ogni radice. Pertanto, non dobbiamo dire che è esprimibile e ineffabile insieme.

CHRISTIANUS: NEQUE HOC. NAM NON EST RADIX CONTRADICTIONIS DEUS, SED EST IPSA SIMPLICITAS ANTE OMNEM RADICEM. HINC NEQUE HOC DICI DEBET QUOD SIT EFFABILIS ET INEFFABILIS.

PAGANO: Allora che cosa dici di esso?

GENTILIS: QUID IGITUR DICES DE EO?

CRISTIANO: Che egli non è nominato né non nominato, né nominato e non nominato insieme; bensì tutte le cose che si possono dire in modo disgiuntivo e copulativo per consenso o contraddizione, non convengono a lui a causa dell'eccellenza della sua infinità, perché è il principio unico anteriore a ogni pensiero che possiamo formarci di lui.

CHRISTIANUS: QUOD NEQUE NOMINATUR, NEQUE NON NOMINATUR, NEQUE NOMINATUR ET NON NOMINATUR, SED OMNIA, QUAE DICI POSSUNT DISIUNCTIVE ET COPULATIVE PER CONSENSUM VEL CONTRADICTIONEM, SIBI NON CONVENIUNT PROPTER EXCELLENTIAM INFINITATIS EIUS, UT SIT UNUM PRINCIPIUM ANTE OMNEM COGITATIONEM DE EO FORMABILEM.

[11]

PAGANO: Allora a Dio non converrebbe l'essere.

GENTILIS: SIC IGITUR DEO NON CONVENIRET ESSE.

CRISTIANO: Dici bene.

CHRISTIANUS: RECTE DICIS.

PAGANO: Allora è nulla.

GENTILIS: EST ERGO NIHIL.

CRISTIANO: Non è nulla, né non è, né è e non è insieme, ma è la fonte e l'origine di tutti i principi dell'essere e del non-essere.

CHRISTIANUS: NON EST NIHIL NEQUE NON EST, NEQUE EST ET NON EST, SED EST FONS ET ORIGO OMNIUM PRINCIPIORUM ESSENDI ET NON-ESSENDI.

PAGANO: Dio è la fonte dei principi dell'essere e del non-essere?

GENTILIS: EST DEUS FONS PRINCIPIORUM ESSENDI ET NON-ESSENDI?

CRISTIANO: No.

CHRISTIANUS: NON.

PAGANO: Tu l'hai detto poco prima.

GENTILIS: IAM STATIM HOC DIXISTI.

CRISTIANO: Ho detto la verità quando l'ho detto, e dico la verità anche ora, quando lo nego. Perché se ci sono i principi dell'essere e del non-essere, Dio è anteriore ad essi. Ma il non-essere non ha il principio del non-essere, ma dell'essere. Il non-essere ha bisogno del principio per essere. C'è allora il principio del non-essere, perché il non-essere non è senza di esso.

CHRISTIANUS: VERUM DIXI, QUANDO DIXI, ET NUNC VERUM DICO, QUANDO NEGO. QUONIAM SI SUNT QUAECUMQUE PRINCIPIA ESSENDI ET NON-ESSENDI, DEUS ILLA PRAEVENIT. SED NON-ESSE NON HABET PRINCIPIUM NON-ESSENDI, SED ESSENDI. INDIGET ENIM NON-ESSE PRINCIPIO, UT SIT. ITA IGITUR EST PRINCIPIUM NON-ESSENDI, QUIA NON-ESSE SINE IPSO NON EST.

[12]

PAGANO: Dio è verità?

GENTILIS: ESTNE DEUS VERITAS?

CRISTIANO: No, ma è anteriore a ogni verità.

CHRISTIANUS: NON, SED OMNEM PRAEVENIT VERITATEM.

PAGANO: È diverso dalla verità?

GENTILIS: EST ALIUD A VERITATE?

CRISTIANO: No, perché l'alterità non può convenirgli. Ma è infinitamente anteriore a tutto ciò che possiamo concepire e nominare della verità, in modo eccellente.

CHRISTIANUS: NON. QUONIAM ALTERITAS EI CONVENIRE NEQUIT. SED EST ANTE OMNE ID, QUOD VERITAS PER NOS CONCIPITUR ET NOMINATUR, IN INFINITUM EXCELLENTER.

[13]

PAGANO: Non chiamate Dio, Dio?

GENTILIS: NONNE NOMINATIS DEUM DEUM?

CRISTIANO: Sì.

CHRISTIANUS: NOMINAMUS.

PAGANO: Dite il vero o il falso?

GENTILIS: VEL VERUM DICITIS VEL FALSUM?

CRISTIANO: Né l'una cosa né l'altra, né tutte e due. Infatti non diciamo il vero, cioè che questo sia il suo nome, né il falso, perché non è falso che questo sia il suo nome. Né diciamo il vero e il falso, perché la sua semplicità è anteriore a tutte le cose sia nominabili che non nominabili.

CHRISTIANUS: NEQUE ALTERUM NEQUE AMBO. NON ENIM DICIMUS VERUM, QUOD HOC SIT NOMEN EIUS NEC DICIMUS FALSUM, QUIA HOC NON EST FALSUM QUOD SIT NOMEN EIUS. NEQUE DICIMUS VERUM ET FALSUM, CUM EIUS SIMPLICITAS OMNIA TAM NOMINABILIA QUAM NON-NOMINABILIA ANTECEDAT.

PAGANO: Perché lo chiamate Dio, se ignorate il suo nome?

GENTILIS: CUR NOMINATIS IPSUM DEUM, CUIUS NOMEN IGNORATIS?

CRISTIANO: Per la somiglianza della perfezione.

CHRISTIANUS: OB SIMILITUDINEM PERFECTIONIS.

PAGANO: Spiegalo, ti prego.

GENTILIS: DECLARA, QUAESO.

[14]

CRISTIANO: Dio è chiamato così da *theoro*, cioè *vedo.* Dio è nella nostra sfera come la vista nella sfera del colore. Il colore è afferrato solo dalla vista; e, perché possa cogliere liberamente ogni colore, il centro della vista è senza colore. Dunque la vista non si trova nella sfera del colore, perché è priva di colore. Perciò secondo la sfera del colore, la vista è un nulla

piuttosto che qualcosa. La sfera del colore non coglie l'essere al di fuori della sua sfera, ma afferma che è tutto ciò che è nella sua sfera. Qui non si trova la vista. La vista, dunque, che esiste senza il colore non ha un nome nella sfera del colore, perché non le corrisponde nessun nome di colore. La vista dà il nome a ogni colore per la distinzione, perciò dipende dalla vista ogni imposizione di nome nella sfera del colore, ma comprendiamo che il suo nome, dal quale deriva ogni nome di colore, è piuttosto nulla che alcunché. Dio si comporta nei confronti di tutte le cose come la vista rispetto ai visibili.

> CHRISTIANUS: DEUS DICITUR A THEORO, ID EST VIDEO. NAM IPSE DEUS EST IN NOSTRA REGIONE UT VISUS IN REGIONE COLORIS. COLOR ENIM NON ALITER ATTINGITUR QUAM VISU, ET AD HOC, UT OMNEM COLOREM LIBERE ATTINGERE POSSIT, CENTRUM VISUS SINE COLORE EST. IN REGIONE IGITUR COLORIS NON REPERITUR VISUS, QUIA SINE COLORE EST. UNDE SECUNDUM REGIONEM COLORIS POTIUS VISUS EST NIHIL QUAM ALIQUID. NAM REGIO COLORIS EXTRA SUAM REGIONEM NON ATTINGIT ESSE, SED AFFIRMAT OMNE QUOD EST IN SUA REGIONE ESSE. IBI NON REPERIT VISUM. VISUS IGITUR SINE COLORE EXISTENS INNOMINABILIS EST IN REGIONE COLORIS, CUM NULLUM NOMEN COLORIS SIBI RESPONDEAT. VISUS AUTEM OMNI COLORI NOMEN DEDIT PER DISCRETIONEM. UNDE A VISU DEPENDET OMNIS NOMINATIO IN REGIONE COLORIS, SED EIUS NOMEN, A QUO OMNE NOMEN, POTIUS NIHIL ESSE QUAM ALIQUID DEPREHENDITUR. EO IGITUR DEUS SE HABET AD OMNIA SICUT VISUS AD VISIBILIA.

[15]

PAGANO: Ho apprezzato quello che hai detto, e ho capito chiaramente che nella sfera di tutte le creature non si trova Dio, né il suo nome. Dio sfugge a ogni concetto piuttosto che essere l'affermazione di qualcosa, in quanto egli non si trova nella sfera delle creature, non avendo la condizione di creatura. Nella sfera dei composti non si trova il non-composto, e tutti i nomi che sono nominati sono nomi di composti. Il composto non è da sé, ma da quello che è anteriore a ogni composto. E, sebbene la sfera dei composti e tutti i composti sono ciò che sono per lui, tuttavia, in quanto egli non è composto, non è conosciuto nella sfera dei composti. Sia, dunque, benedetto nei secoli Dio che si nasconde agli occhi di tutti i sapienti del mondo.

> GENTILIS: PLACET MIHI ID QUOD DIXISTI ET PLANE INTELLIGO IN REGIONE OMNIUM CREATURARUM NON REPERIRI DEUM NEC NOMEN EIUS ET QUOD DEUS POTIUS AUFUGIAT OMNEM CONCEPTUM QUAM AFFIRMETUR ALIQUID, CUM IN REGIONE CREATURARUM NON HABENS CONDICIONEM CREATURAE NON REPERIATUR. ET IN REGIONE COMPOSITORUM NON REPERITUR NON-COMPOSITUM. ET OMNIA NOMINA QUAE NOMINANTUR SUNT COMPOSITORUM. COMPOSITUM AUTEM EX SE NON EST, SED AB EO, QUOD ANTECEDIT OMNE COMPOSITUM. ET LICET REGIO COMPOSITORUM ET OMNIA COMPOSITA PER IPSUM SINT ID QUOD SUNT, TAMEN CUM NON SIT COMPOSITUM, IN REGIONE COMPOSITORUM EST INCOGNITUM. SIT IGITUR DEUS, AB OCULIS OMNIUM SAPIENTUM MUNDI ABSCONDITUS, IN SAECULA BENEDICTUS.

DIALOGUS DE DEO ABSCONDITO DUORUM, QUORUM UNUS GENTILIS, ALIUS CHRISTIANUS

[1]

Et ait

G e n t i l i s :

Video te devotissime prostratum et fundere amoris lacrimas, non quidem falsas, sed cordiales. Quaero, quis es?

C h r i s t i a n u s :

Christianus sum.

G e n t i l i s :

Quid adoras?

C h r i s t i a n u s :

Deum.

G e n t i l i s :

Quis est Deus, quem adoras?

C h r i s t i a n u s :

Ignoro.

G e n t i l i s :

Quomodo tanto serio adoras quod ignoras?

C h r i s t i a n u s :

Quia ignoro, adoro.

[2]

G e n t i l i s :

Mirum video hominem affici ad id quod ignorat.

C h r i s t i a n u s :

Mirabilius est hominem affici ad id, quod se scire putat.

G e n t i l i s :

Cur hoc?

C h r i s t i a n u s :

Quia minus scit hoc, quod se scire putat, quam id, quod se scit ignorare.

G e n t i l i s :

Declara, quaeso.

C h r i s t i a n u s :

Quicumque se putat aliquid scire, cum nihil sciri possit, amens mihi videtur.

G e n t i l i s :

Videtur mihi quod tu penitus ratione careas, qui dicis nihil sciri posse.

[3]

C h r i s t i a n u s :

Ego per scientiam intelligo apprehensionem veritatis. Qui dicit se scire, veritatem se dicit apprehendisse.

G e n t i l i s :

Et idem ego credo.

C h r i s t i a n u s :

Quomodo igitur potest veritas apprehendi nisi per se ipsam? Neque tunc apprehenditur, cum esset apprehendens prius et post apprehensum.

G e n t i l i s :

Non intelligo istud, quod veritas non possit nisi per se ipsam apprehendi.

C h r i s t i a n u s :

Putas, quod aliter apprehensibilis sit et in alio?

G e n t i l i s :

Puto.

C h r i s t i a n u s :

Aperte erras. Nam extra veritatem non est veritas, extra circularitatem non est circulus, extra humanitatem non est homo. Non reperitur igitur veritas extra veritatem nec aliter nec in alio.

[4]

G e n t i l i s :

Quomodo ergo mihi notum est, quid homo, quid lapis et ita de singulis, quae scio?

C h r i s t i a n u s :

Nihil horum scis, sed te putas scire. Si enim te interrogavero de quiditate eius, quod te putas scire, affirmabis quod ipsam veritatem hominis aut lapidis exprimere non poteris. Sed quod scis hominem non esse lapidem, hoc non evenit ex scientia, qua scis hominem et lapidem et differentiam, sed evenit ex accidenti, ex diversitate operationum et figurarum, quae, cum discernis, diversa nomina imponis. Motus enim in ratione discretiva nomina imponit.

[5]

G e n t i l i s :

Estne una an plures veritates?

C h r i s t i a n u s :

Non est nisi una. Nam non est nisi una unitas et coincidit veritas cum unitate, cum verum sit unam esse unitatem. Sicut igitur in numero non reperitur nisi unitas una, ita in multis nisi veritas una. Et hinc qui unitatem non attingit, numerum semper ignorabit, et qui veritatem in unitate non attingit, nihil vere scire potest. Et quamvis putat se vere scire, tamen verius sciri ipsum, quod se scire putat, de facili experitur. Verius enim videri potest visibile, quam per te videatur. Verius enim per acutiores oculos videretur. Non ergo a te videtur, uti visibile est in veritate. Ita de auditu et ceteris sensibus. Sed cum omne id quod scitur et non ea scientia, qua sciri potest, non scitur in veritate sed aliter et alio modo - aliter autem et in alio modo a modo, qui est ipsa veritas, non scitur veritas -, hinc amens est, qui se aliquid in veritate scire putat et veritatem ignorat. Nonne amens iudicaretur ille caecus, qui se putaret scire differentias colorum, quando colorem ignoraret?

[6]

G e n t i l i s :

Quis hominum igitur est sciens, si nihil sciri potest?

C h r i s t i a n u s :

Hic censendus est sciens, qui scit se ignorantem. Et hic veneratur veritatem, qui scit sine illa se nihil apprehendere posse sive esse sive vivere sive intelligere.

G e n t i l i s :

Hoc forte est, quod te in adorationem attraxit, desiderium scilicet essendi in veritate.

C h r i s t i a n u s :

Hoc ipsum quod dicis. Colo enim deum, non quem tua gentilitas falso se scire putat et nominat, sed ipsum deum, qui est ipsa veritas ineffabilis.

[7]

G e n t i l i s :

Rogo te frater, cum deum qui est veritas colas et nos non intendamus deum colere, qui non est deus in veritate, quae est differentia inter vos et nos?

C h r i s t i a n u s :

Multae sunt. Sed in hoc una et maxima, quia nos veritatem ipsam absolutam, impermixtam, aeternam ineffabilemque colimus, vos vero non ipsam, uti est absoluta in se, sed uti est in operibus suis, colitis, non unitatem absolutam, sed unitatem in numero et multitudine, errantes, quoniam incommunicabilis est veritas quae deus est alteri.

[8]

G e n t i l i s :

Rogo te, frater, ad hoc ut me ducas, ut te de deo tuo intelligere queam. Responde mihi: quid scis de deo, quem adoras?

C h r i s t i a n u s :

Scio omne id quod scio non esse deum et quod omne id quod concipio non esse simile ei, sed quia ipse exsuperat.

[9]

G e n t i l i s :

Igitur nihil est deus.

C h r i s t i a n u s :

Nihil non est, quia hoc ipsum nihil nomen habet nihili.

G e n t i l i s :

Si non est nihil, est ergo aliquid.

C h r i s t i a n u s :

Nec aliquid est. Nam aliquid non est omne. Deus autem non est potius aliquid quam omne.

G e n t i l i s :

Mira affirmas deum quem adoras nec esse nihil nec esse aliquid, quae nulla ratio capit.

C h r i s t i a n u s :

Deus est supra nihil et aliquid, quia sibi oboedit nihil, ut fiat aliquid. Et haec est omnipotentia eius, qua quidem potentia omne id, quod est aut non est, excedit, ut ita sibi oboediat id quod non est sicut id quod est. Facit enim non-esse ire in esse et esse ire in non-esse. Nihil igitur est eorum, quae sub eo sunt et quae praevenit omnipotentia sua. Et ob hoc non potest potius dici hoc quam illud, cum ab ipso sint omnia.

[10]

G e n t i l i s :

Potestne nominari?

C h r i s t i a n u s :

Parvum est, quod nominatur. Cuius magnitudo concipi nequit, ineffabilis remanet.

G e n t i l i s :

Est autem ineffabilis?

C h r i s t i a n u s :

Non est ineffabilis sed supra omnia effabilis, cum sit omnium

nominabilium causa. Qui igitur aliis nomen dat, quomodo ipse sine nomine?

G e n t i l i s :

Est igitur effabilis et ineffabilis.

C h r i s t i a n u s :

Neque hoc. Nam non est radix contradictionis deus, sed est ipsa simplicitas ante omnem radicem.

Hinc neque hoc dici debet quod sit

effabilis et ineffabilis.

G e n t i l i s :

Quid igitur dices de eo?

C h r i s t i a n u s :

Quod neque nominatur, neque non nominatur, neque nominatur et non nominatur, sed omnia, quae dici possunt disiunctive et copulative per consensum vel contradictionem, sibi non conveniunt propter excellentiam infinitatis eius, ut sit unum principium ante omnem cogitationem de eo formabilem.

[11]

G e n t i l i s :

Sic igitur deo non conveniret esse.

C h r i s t i a n u s :

Recte dicis.

G e n t i l i s :

Est ergo nihil.

C h r i s t i a n u s :

Non est nihil neque non est, neque est et non est, sed est fons et origo omnium principiorum essendi et non-essendi.

G e n t i l i s :

Est deus fons principiorum essendi et non-essendi?

C h r i s t i a n u s :

Non.

G e n t i l i s :

Iam statim hoc dixisti.

C h r i s t i a n u s :

Verum dixi, quando dixi, et nunc verum dico, quando nego. Quoniam si sunt quaecumque principia essendi et non-essendi, deus illa praevenit. Sed non-esse non habet principium non-essendi, sed essendi. Indiget enim non-esse principio, ut sit. Ita igitur est principium non-essendi, quia non-esse sine ipso non est.

[12]

G e n t i l i s :

Estne deus veritas?

C h r i s t i a n u s :

Non, sed omnem praevenit veritatem.

G e n t i l i s :

Est aliud a veritate?

C h r i s t i a n u s :

Non. Quoniam alteritas ei convenire nequit. Sed est ante omne id, quod veritas per nos concipitur et nominatur, in infinitum excellenter.

[13]

G e n t i l i s :

Nonne nominatis deum deum?

C h r i s t i a n u s :

Nominamus.

G e n t i l i s :

Vel verum dicitis vel falsum?

C h r i s t i a n u s :

Neque alterum neque ambo. Non enim dicimus verum, quod hoc sit nomen eius nec dicimus falsum, quia hoc non est falsum quod sit nomen eius. Neque dicimus verum et falsum, cum eius simplicitas omnia tam nominabilia quam non-nominabilia antecedat.

G e n t i l i s :

Cur nominatis ipsum deum, cuius nomen ignoratis?

C h r i s t i a n u s :

Ob similitudinem perfectionis.

G e n t i l i s :

Declara, quaeso.

[14]

C h r i s t i a n u s :

Deus dicitur a theoro, id est video. Nam ipse deus est in nostra regione ut visus in regione coloris. Color enim non aliter attingitur quam visu, et ad hoc, ut omnem colorem libere attingere possit, centrum visus sine colore est. In regione igitur coloris non reperitur visus, quia sine colore est. Unde secundum regionem coloris potius visus est nihil quam aliquid. Nam regio coloris extra suam regionem non attingit esse, sed affirmat omne quod est in sua regione esse. Ibi non reperit visum. Visus igitur sine colore existens innominabilis est in regione coloris, cum nullum nomen coloris sibi respondeat. Visus autem omni colori nomen dedit per discretionem. Unde a visu dependet omnis nominatio in regione coloris, sed eius nomen, a quo omne nomen, potius nihil esse quam aliquid deprehenditur. Eo igitur deus se habet ad omnia sicut visus ad visibilia.

[15]

G e n t i l i s :

Placet mihi id quod dixisti et plane intelligo in regione omnium creaturarum non reperiri deum nec nomen eius et quod deus potius aufugiat omnem conceptum quam affirmetur aliquid, cum in regione creaturarum non habens condicionem creaturae non reperiatur. Et in regione compositorum non reperitur non-compositum. Et omnia nomina quae nominantur sunt compositorum. Compositum autem ex se non est, sed ab eo, quod antecedit omne compositum. Et licet regio compositorum et omnia composita per ipsum sint id quod sunt, tamen cum non sit compositum, in regione compositorum est incognitum. Sit igitur deus, ab oculis omnium sapientum mundi absconditus, in saecula benedictus.